

**Il punto**

Addio navi militari:
niente accordo
Piombino-ministero

2

**Locomotive**

La primavera delle Pmi
A Pontedera un premio
per le idee vincenti

5

**L'intervento**

L'inefficienza e altri mali
Così la Toscana
in Europa resta indietro

7

CORRIERE IMPRESE

TOSCANA

UOMINI, AZIENDE, TERRITORI



Il caso Nuova Lam ACHILLE E LA GIUSTIZIA TARTARUGA

di **Mauro Lombardi**

La triste vicenda della Nuova Lam, di cui si è appena riconosciuta la liceità dei comportamenti dopo la sua chiusura e il licenziamento dei dipendenti, suscita innumerevoli perplessità. Innanzitutto fa venire in mente il cosiddetto Paradosso di Zenone, descritto da Aristotele e ripreso da Borges, definendolo «immortale» nel brano *La perpetua corsa tra Achille e la tartaruga*. Come è noto il paradosso logico consiste nel fatto che Achille corre dieci volte più della tartaruga, ma all'infinito la seconda percorre sempre un piccolo tratto in più, che la rende irraggiungibile. La fisica e la matematica hanno in realtà risolto il paradosso, ma non è questo il tema, bensì il fatto che nella nostra società il paradosso permane indefinitamente nella forma delle corse asimmetriche dell'Economia e della Giustizia. Tralasciamo la considerazione che siamo di fronte a qualcosa di già visto, con il consueto effetto di far pagare il costo più elevato ai più deboli. È opportuno porsi tre interrogativi di fondo. Siamo nell'era dell'accelerazione innovativa, che spinge imprese e professionisti ad un'attenzione costante verso un ambiente competitivo fortemente dinamico. È mai possibile che l'amministrazione della Giustizia italiana persegua piccoli avanzamenti, magari mediante strumenti tecnologici sempre più sofisticati, restando sempre la tartaruga borgesiana, molto più lenta dell'Achille economico, costretto a correre?

continua a pagina 7



«Pausa pranzo» Ferragamo secondo Ferruccio

La scelta della Borsa («positiva») e del nuovo Ad,
il ruolo fondamentale della famiglia:
«Vogliamo cambiare, senza stravolgere»

a pagina 3 **Vitale**

Ferruccio Ferragamo, presidente della **Salvatore Ferragamo** spa e Ad ad interim, nella Tenuta Il Borro dove produce vino, in un borgo medievale sulle colline del Valdarno

Lo studio

Richard Thaler, padre dell'economia comportamentale

L'economia? È irrazionale

Facciamo scelte finanziarie dettate dall'emotività, gestiamo i nostri soldi con la pancia. Ecco perché i mercati sono sempre meno prevedibili. Una riflessione dall'Imt di Lucca

a pagina 7 **Ognibene**

"GUARDA, SENTI, FOTOGRAFA"

**Sguardi**

DI CORSA GIÙ DAL CARRO
DEGLI EX VINCITORI

di **David Allegranti**

Sara Biagiotti, già sindaca di Sesto Fiorentino, non è una qualunque: è una renziana della prima ora. C'era quando altri non c'erano ancora. Venerdì scorso però ha rottamato la rottamazione con parole parecchio inconsuete per chi è stato nei pressi del Giglio Magico. «Quando siamo partiti col camper nel 2012 — ha detto alla direzione regionale toscana del Partito democratico — la rottamazione era un approccio più trasparente alla cosa pubblica, un efficientamento delle istituzioni, significava più equità, più

giustizia, più trasparenza, più merito, non era sostituire un gruppo di potere, ma un'idea moderna di Stato vicino ai cittadini». Un partito, ha aggiunto, «non può essere un luogo dove conta spesso sola la fedeltà. Si è parlato tanto di merito ma nella sostanza le scelte spesso sono state fatte anche su altri parametri. Un partito non può vivere in guerre continue per fazioni persino interne alle cosiddette "correnti"». E poi: «Mi duole dirlo, ma la gente ci odia. Ha votato contro di noi». Un tempo, con simili dichiarazioni, l'unica destinazione possibile sarebbe stata Novosibirsk. Oggi, par di capire, è cominciata la corsa a scendere dal carro. Degli ex vincitori.

@davidallegranti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIVIERO TOSCANI LEZIONI DI FOTOGRAFIA



IL SECONDO VOLUME "IL COLORE"
IN EDICOLA DAL 9 MARZO

La Gazzetta dello Sport
QUANTITÀ DELLA SERA



«Pausa pranzo»

Ferragamo secondo **Ferruccio**

La scelta della Borsa («positiva») e del nuovo Ad,
il ruolo fondamentale della famiglia:
«Vogliamo cambiare, senza stravolgere»

a pagina 3 **Vitale**

Ferruccio Ferragamo, presidente della **Salvatore Ferragamo** spa e Ad ad interim, nella Tenuta Il **Borro** dove produce vino, in un borgo medievale sulle colline del Valdarno

«Cambiare, non stravolgere» **Ferragamo** secondo Ferruccio

Il presidente della maison: «Vorrei trovare quello che serve tra noi, senza prendere figure dall'estero. La Borsa? Scelta giusta»

di **Divina Vitale**

Cambiare, ma non stravolgere. La maison Ferragamo ha vissuto un anno complicato e subito molti cambiamenti, dallo stilista all'amministratore delegato. Tutto fa sottintendere un cambia-

mento di strategia. Ma Ferruccio Ferragamo, Ad ad interim, ha le idee chiare. «Il desiderio di svolta c'è — spiega — e questo mi piace. Non parlerei però di rivoluzione. L'azienda ha raggiunto certi livelli perché ha sempre rispettato alcuni valori. Poi il mondo fuori cambia molto rapidamente: con Eraldo Poletto (ex Ad, ndr) mi sono trovato d'accordo in tante cose e in

altre meno e, alla fine, abbiamo deciso di separarci. Perché bisogna cambiare, ma non stravolgere. Guardare avanti e trovare un nuovo modo di agire: che non vuol dire paracadutare persone da fuori ma utilizzare chi c'è e guidarlo verso il cambiamento. Il mio team è sanissimo, siamo una grande famiglia. Sono felice perché chi lavora con me prova il mio stesso amore

verso l'azienda. A cosa si può aspirare di più?».

Valdarno, campagna aretina. Il contesto è quello del **Borro**, il borgo medievale dove Ferragamo produce vino. Una storia di autenticità e fedeltà la sua, unita dal filo rosso della tradizione familiare e dal legame con la terra. All'Osteria del **Borro** sorseggia un bicchiere di Bolle di **Borro**, il rosé brut

metodo classico chiarendo subito alcuni passaggi. «Il nome Ferragamo qui, legato al vino, è proibito. Il **Borro** è l'unico marchio, è anche di una questione di rispetto nei confronti dei miei fratelli». L'azienda, in cui Ferruccio è affiancato dai figli Salvatore e Vittoria, inserita nel borgo medievale che recupera la tradizione artigiana e l'ospitalità nel circuito Relais & Chateaux, è una sorta di albergo diffuso nel cuore delle colline di Loro Ciuffenna, nell'Aretino. A fare da contorno 40 cavalli e un orto biologico, un allevamento di api per il miele e circa 300 ettari vitati, per un totale di mezzo milione di bottiglie prodotte. Dal 2015 con certificato biologico. Il 7 aprile saranno 25 anni dall'acquisto, un traguardo importante per la famiglia. «Il vino segue le mode — continua Ferruccio — è un settore che desta molta curiosità e personalmente mi piace assaggiare. Qua sono fortunato perché sono attorniato da persone che lavorano con passione e i risultati si vedono. Si può sempre fare di più e meglio, ma siamo partiti con tre persone al lavoro e oggi sono quasi duecento. Sono molto grato ai miei figli per l'impegno e soddisfatto per i risultati raggiunti».

L'occasione è l'inaugurazione della mostra *Alchimie, la cultura del vino nell'era bio, tra terra e cielo* a cura di Martina Becattini. «Ho pensato che fosse interessante allestire la cantina, luogo di lavoro, con stampe sul tema vino e convivialità — spiega Ferragamo — Una raccolta di incisioni uniche che propongono anche la vita naturale degli uccelli e altre specie e l'arte botanica».

Ferruccio non si ritrae. Risponde senza filtri alla domanda su cosa rappresenta per un uomo come lui, da sempre guida della moda italiana, il concetto di eleganza. «La vera eleganza è sentirsi comodi con se stessi, rispettando la propria natura. Il vero stilista è colui che sa capire chi ha davanti e costruire scarpe e abiti in funzione della sua personalità, del suo carattere. Come faceva mio padre». Anche se, nel frattempo, i mercati, il gusto e le tendenze si sono trasformate. «È cambiato tutto. Si preferisce comprare da casa, on line. Oppure prepararsi all'acquisto a casa e ritirare in negozio. Il nostro compito è lavorare per migliorare questo circuito, favorirlo. Credo anche molto nei giovani che vanno monitorati. Nel completo rispetto dell'italianità

vorrei trovare quello che serve tra di noi, non c'è necessità di trovare figure all'estero». Ma la moda italiana fa un po' fatica. «Non credo ci sia una congiura contro il mercato italiano, parlerei di cicli, di un momento di stanchezza di come la moda si propone. È fondamentale interrogarsi, mettersi in discussione ma amo il mio Paese e credo che dall'Italia usciranno sempre prodotti tra i migliori al mondo». E la Borsa altalenante? «L'azienda avrebbe potuto fare meglio, la Borsa in rapporto all'azienda non è andata male. Il titolo è buono, la scelta di esserci entrati è stata positiva e la rifarei. È fondamentale anche perché nessuno si deve sentire prigioniero di un'azienda, se in un futuro lontano qualcuno della famiglia non ci crederà più, sarà libero di scegliere. È divertente misurarsi in base a quello che si fa e constatare la reazione dei mercati».

All'Osteria del Borgo lo chef **Andrea Campani** dà grande spazio alla cacciagione. Dal cinghiale abbinato al tartufo e la crema di sedano rapa, al

maialino grigio del Casentino e salsa di brodo di prosciutto. «Perché la cucina — precisa Ferragamo —

mo — più di tutto deve raccontare quello che c'è fuori».

Alla madre, Wanda, si attribuisce il grande merito di aver tenuto compatta la famiglia, coi piedi ancorati a terra nonostante il successo planetario. «La maggioranza dei miei collaboratori sono donne perché le considero dotate di una marcia in più. Mia madre è una donna schiva che non ha mai accentrato i riflettori, ma le dobbiamo tutto. Quando è morto mio padre avevo 14 anni. Coi miei fratelli ci ha fatto andare d'accordo, lavorando tutti assieme, nella stessa azienda: eravamo sei, tutti tenaci e testoni. Lei si è inventata la piccola pelletteria, le borse, i capi da donna e uomo, ad ognuno di noi ha riservato un settore e così le energie dell'azienda si sono moltiplicate, segnando un incremento pazzesco. E una fase dell'azienda epocale. Oggi lei ha 96 anni, ci ha dedicato la sua vita. A noi, al lavoro, alla sua casa di Fiesole. Senza di lei non avremmo mai raggiunto certi risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo Ad
Guardare avanti non vuol dire paracadutare persone da fuori ma utilizzare chi c'è e guidarlo verso il cambiamento



La famiglia
Mia madre è schiva ma le dobbiamo tutto. Se in un futuro lontano qualcuno della famiglia non ci crederà più, sarà libero di scegliere

Il luogo

L'Osteria del Borro è un ristorante gourmet guidato dallo chef **Andrea Campani**. È all'interno della **Tenuta Il Borro**, appartenuta al Duca Amedeo di Savoia-Aosta e acquistata da Ferruccio Ferragamo nel 1993. Un ambiente ricco di fascino, circondato da vigneti e balze aretine, a un passo dal borgo medievale.

La scheda

Salvatore Ferragamo spa, capogruppo Gruppo Ferragamo



Sede: via Tornabuoni
Firenze



Anno di fondazione
1927

Salvatore Ferragamo



Fatturato:
1,39 miliardi



Utili:
114 milioni



Dipendenti:
4.000



Negozi monomarca:
685

L'Ego

Il profilo

Nato a Firenze nel 1945, Ferruccio è il maggiore dei figli maschi di Salvatore e Wanda Ferragamo. Lavora nell'azienda di famiglia dal 1963, prima nella produzione e i negozi, poi nel settore finanziario e amministrativo. Nel 1970 diventa Direttore generale, nel 1984 viene nominato **Ad**. Dal 2006 è il presidente della **Salvatore Ferragamo** spa. Gestisce la sua azienda vinicola e agrituristica «Il Borro» vicino Arezzo.

